

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.-
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.-

Per l'estero le spese di posta in più. pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 2. — Il Consiglio dei ministri decise di creare un esercito di 5 divisioni nella Navarra sotto gli ordini di Campos, ed un altro eguale nelle provincie basche sotto gli ordini di Quesada.

VIENNA, 2. — Il Fremdenblatt assicura che la asserzione del Times che le trattative Austro-Russe riguardo all'Erzegovina abbiano fallito, è completamente infondata. Le proposte dell'Austria furono diggià da qualche tempo approvate in massima a Pietroburgo.

Ora si tratta soltanto di dettagli, il cui accomodamento definitivo dipende dal ritorno imminente dello Czar e di Gortschakoff a Pietroburgo.

VERSAILLES, 2. — Gli uffici nominarono una Commissione incaricata di esaminare la proposta dello scioglimento dell'Assemblea.

La Commissione è composta di sei di destra e sei di sinistra: tutti sono d'accordo sopra uno scioglimento prossimo.

La destra propone il 13 febbraio pelle elezioni legislative, la sinistra il 20 febbraio.

LONDRA, 2. — Le comunicazioni telegrafiche coll'India sono ristabilite.

ADEN, 2. — Si ha da Zanzibar che gli egiziani occuparono Jubakilmayo disarmando i soldati zanzibaresi ed inalberarono la bandiera turca.

### DIARIO POLITICO

#### IL GOVERNO DEL SULTANO

Gl'improvvisi cambiamenti, dei quali ci giungono notizie, nel governo della Porta, dove i ministri si succedono l'uno all'altro, non sono che un riflesso delle condizioni eccezionali e difficilissime in cui deve trovarsi da qualche tempo il Sultano fra le pressioni della diplomazia, e le crescenti esigenze delle popolazioni insorte.

Checchè si dica, noi non sappiamo scorgere alla presente situazione dell'Impero turco una via così facile d'uscita, che qualcuno sembra intravedere. La Porta si dice, trovandosi tra la diplomazia del nord, che la minaccia di una tutela, e i progetti di aggressione dei Montenegrini e dei Serbi, che pretendono annientarla, potrà tuttavia cavarsi anche questa volta d'imbarazzo.

Effettivamente non sappiamo come le potenze possano chiedere garanzie per applicare riforme nel suo impero, se ormai è dimostrato che gli insorti non domandano già di essere bene amministrati dalle autorità turche, ma chiedono addirittura di essere amministrati dal Principe di Montenegro o dal Principe di Serbia. La Porta respirerà una tale ingerenza della diplomazia, e siccome non si può forzarle la mano a Costantinopoli, e siccome Costantinopoli è sorvegliato dall'Inghilterra, la diplomazia non otterrà niente colle minacce.

Essa abbandonerà dunque il Sultano alla sua sorte; e forse il Sultano fra le due forze che si contrastano guadagnerà un'altra tappa prima del destino fatale che lo aspetta: lo sfacelo.

Questa tappa, che noi desideriamo più lunga che sia possibile, sarebbe un vero beneficio, un beneficio grande per l'Europa, e particolarmente per l'Italia. L'avremo poi questa tappa? Ma...

#### UNA PROPOSTA INTEMPESTIVA

Il Consiglio municipale di Vienna prese giorni sono la risoluzione di mandare alle due Camere una petizione, che ha lo scopo di chiedere un parziale disarmo dell'esercito e della marina. Questa petizione si trova evidentemente in rapporto colla stessa proposta del dottor Fischhoff, ed è, non v'ha dubbio, dettata da sentimenti lodevoli. Non havvi alcuno, per quanto poco studioso delle presenti condizioni sociali dei vari Stati in Europa, il quale non veda che coll'attuale proporzione degli armamenti si cammina addirittura alla bancarotta, e all'arenamento delle arti e delle industrie, alla rovina soprattutto di quell'industria, ch'è la fonte principale di tutte le altre, alla rovina dell'agricoltura.

Ma la petizione del Consiglio municipale di Vienna ha un gravissimo difetto: essa giunge in un momento nel quale nessuno vorrebbe assumersi la responsabilità di appoggiarla, quando cioè si addensano sull'orizzonte i più neri nuvoloni, quando ciascuno pensa

al modo migliore di mettersi in istato di difesa nella previsione di avvenimenti straordinari che possono cambiare la faccia d'Europa.

La petizione finirà probabilmente agli archivi della Camera viennese, ed accrescerà tutto al più il patrimonio delle buone intenzioni segnate a credito del Consiglio municipale di Vienna. La Francia imparò a proprie spese che cosa significhi mandare a casa i soldati, e lasciar vuoti gli arsenali, quando i vicini si armano fino ai denti. Noi crediamo che l'Austria non vorrà, per quanto le è possibile, servire di seconda edizione allo sproposito commesso dalla Francia nel 1870.

#### COSE DI SPAGNA.

Dopo l'allargamento conseguito dalle truppe alfonseche con Quesada intorno a Pamplona, e la conseguente liberazione di quella città, non abbiamo più avuto né da Madrid né dal campo carlista altre notizie circa l'andamento delle operazioni militari. Da ciò siamo indotti a congetturare che i fasti del generale Quesada siano stati meno importanti di quanto dapprincipio si credeva; e induciamo tanto più facilmente in questa opinione in quanto che se i carlisti si trovassero veramente scoraggiati, come fu telegrafato da Madrid, non si sarebbero sentiti in vena di riprendere con violenza il bombardamento di S. Sebastiano, come hanno fatto tre giorni sono, il 29 novembre, né di apparecchiarsi ad incalzarlo anche nei giorni successivi.

La povera città di S. Sebastiano paga intanto da qualche tempo il suo contingente di vittime, mentre da Madrid, fuori dell'odor della polvere, si va telegrafando a tutte le parti del mondo che ormai il carlismo è agli estremi, e che la guerra civile sarà di giorno in giorno terminata.

E la stampa compiacente d'Europa risponde: Amen!

### CAMERA DEI DEPUTATI

La sinistra, che dopo l'apertura di questo scorcio di sessione, avea, come si dice, fatto l'occhio di pesce verso il ministero, e pareva decisa di non imbarazzargli il cammino della discussione dei bilanci con intempestivo ostilità, e con grosse questioni, fece un improvviso ritorno all'antico sistema, ed impegnò col ministro delle finanze una battaglia formale sul bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1876.

L'onorevole Englen colse questa occasione per criticare, nella seduta del 30 novembre, il nostro sistema tributario, ed aggiunse che se qualche miglioramento vi fu introdotto, il merito ne va attribuito alla Commissione parlamentare del bilancio, mentre il Governo non ha fatto nulla di bene: consigliava quindi la Commissione del bilancio a presentare un ordine del giorno per invitarlo a cambiar strada.

### APPENDICE 51)

## ADRIANA

ROMANZO

di NEDORO SAVINI

— Ieri sera dopo aver avuto l'onore di augurare la buona notte al mio nobile padrone, mi incamminai tranquillamente verso la via della Senna per vedere un amico vecchio che abita appunto da quelle parti e che mi aveva invitato a fare, come si suol dire, un po' di baldoria.

Assorto nell'idea del divertimento che mi attendeva, vi assicuro che avevo in mente tutt'altro che di occuparmi del signor capitano. Quand'ecco, proprio sul ponte delle Arti, veggio passare un uomo che mi sembra di riconoscere. Erano oltre le dieci della sera, le vie quasi buie, cosicchè mi sarebbe stato impossibile di ravvisarlo. Ma tanto è, conoscevo quel portamento, quel fare disinvolto ed ardito.

«Era lui, proprio lui, il mio bel capitano in carne ed ossa. Forse non me ne sarei dato pensiero antepoendo un po' di passatempo alla mia consegna, ma il signor Didier aveva un'aria così misteriosa che eccitò la mia curiosità.

«Camminava a passi guardinghi come se temesse che lo spiassero e di quando in quando si volgeva indietro

per accertarsi di non essere pedinato. Tanto peggio per lui, giacchè vi assicuro, mio nobile padrone, che fu proprio sua la colpa se mi decisi a mandare alla malora la compagnia e la cena che mi attendevano per mettermi dietro al misterioso vagheggiare. Però non lo feci senza usare tutta la prudenza. Col capitano non si scherza e sebbene io pure sia stato soldato ed abbia bruciato qualche cartuccia contro i prussiani m'intendo troppo d'uomini per non capire subito che con costui non si fa a fidanza. Quando ebbe oltrepassato il ponte delle Arti, il capitano Didier soffermossi qualche momento come se fosse incerto della via che intendesse seguire.

«Ma fu la dubbiezza di un istante: piegò a destra ed accelerò il passo. Feci come deve fare un buon cacciatore: mi posi dietro a lui, utilizzando tutte le sporgenze, tutti gli angoli per nascondermi all'occorrenza. Vi assicuro che ha la velocità di una lepre. Si avvolse in un labirinto di strade e di viottoli di cui nemmeno sognavo l'esistenza, sebbene io abbia la pretesione di conoscere Parigi a menadito. Più volte lui quasi per perder le sue tracce, più volte credetti di averlo smarrito. Ma vinse la mia ostinazione, e quando il signor Didier sboccò sull'altro ponte per ripassare il fiume, io potevo distare da lui non più di cinquanta metri. Che cosa può averlo deciso a questa passeggiata fantastica?... pensava meco stesso, e non giungevo a persuadermi che si fosse divertito a lordersi i lucidi calzari nel fango di quelle viuzze quasi impraticabili, senza uno scopo preciso e molto importante.

«Non poteva trattarsi di una conquista di bassa lega, perchè in tal caso non avrebbe prese tante precauzioni. Dunque?... Questo dunque che era una conseguenza bella e buona, mi bruciava nel cervello e ormai ero deciso a tutto per trovare il filo della intricata matassa. E via sempre dietro a lui più che mai fermo a non dargli tregua.

«Vi fu un istante in cui il capitano parve avvedersi di essere seguito. Si fermò di botto, anzi mosse alcuni passi come per rifare la strada. Ebbi quasi paura. Mi accostai al muro di una casa e mi vi tenni ritto per modo che dovevo certamente sembrare un basso rilievo. Il silenzio che regnava tutto intorno e il non scorgere nulla, devono proprio aver persuaso il capitano Didier che si era ingannato. Infatti continuò la sua strada senza più darsi pensiero di sorta. Dove andrà a finire?... Vediamo.

«Pochi minuti dopo lo vidi voltare dalla parte del quartiere Sant'Onorato. Meno male!... Vi conosco ogni casa, ogni porta, per cui ero sicuro di non avere gettato il mio tempo. Ed ecco il capitano rallentare il passo, procedere guardingo e alzare il volto al cielo come per fiutare l'aria. Che cosa cercava? Quel palazzo appartiene al signor d'Arcos, l'ex intendente generale dell'esercito, e che io sappia non è campo per imprese amorose. Osserviamo un poco.

«Proprio a un trar di balestra dal palazzo vi è, come ben sapete, una piccola casa di strana architettura e tutta sostenuta da archi e colonnette. Mi nascosi dietro una di queste. Fu gran

ventura. Udii il rumore di una finestra che si apriva. Era quella del balcone e vidi un'ombra umana appoggiarsi sul parapetto e curvarsi come se guardasse in giù e cercasse di distinguere qualche cosa nella strada. D'un tratto mi parve udire pronunziare qualche parola; poi mi colpì il rumore di un piccolo corpo che cade. Sono troppo esperto per non aver subito indovinato di che si trattasse. Era certamente un biglietto legato ad un piccolo peso — forse un sassolino, forse un anello — affinché potesse cadere nella via più prestamente.

«La finestra si richiuse e allora il segreto non fu più segreto, perchè scorsi il capitano correre là dove il misterioso segnale era stato gettato.

«Si diede a cercare avidamente, ma non gli riusciva trovarlo. E qui cominciò la mia buona fortuna. Alcuni popolani sbucarono canterellando dalla strada vicina e vennero giù nella direzione del palazzo d'Arcos; passando proprio dinanzi a me. Il capitano come se temesse di venir ravvisato, passò dall'altra parte della via e fece atto di allontanarsi per non dare sospetto. Io colla maggior indifferenza del mondo mi metto a seguire quei buontemponi che erano giunti così a proposito, però sbirciavo da ogni parte e avevo aguzzato gli occhi in maniera che avrei vista la capocchia di uno spillo. La sorte mi arrise. M'apparve qualche cosa di lucido, in un lampo mi abbassai, stesi la mano e lo raccolsi. Non volevo destare sospetto perchè non immaginavo bene che il capitano non si era allontanato e che sarebbe ritornato in cerca del

suo tesoro. Era proprio così. Siccome io seguiva sempre quei monelli, mi venne fatto di passare accanto al signor Didier, il quale ci lasciò oltrepassare con molta indifferenza. Non desideravo di meglio. Cid mi porgeva campo per rimettermi alla vedetta. Infatti potei scorgerlo ritornare sotto il palazzo d'Arcos e rovistare da ogni parte. Aveva un bel da fare il zerbino!... Quanto cercava era in mio potere ed io ridevo sotto i baffi, della mia astuzia e della sua dabbenaggine.

«La curiosità di penetrare il segreto della lettera che tenevo fra le mani fu più forte del desiderio di continuare a spiare il capitano Alfredo, cosicchè quatto quatto per non dar sospetto, presi la via fra le gambe e corsi a palazzo.

«Mi chi usi nella mia stanza e potete immaginarvi con quale impazienza spiegai il foglietto togliendolo da un maglificio anello nel quale era stretto. Se fossi un briccone matricolato come tanti altri miei colleghi di servizio, avrei potuto battere le mani perchè ben comprendevo che la mia fortuna era fatta e non sarebbe dipeso che da me lo sfruttarla; ma non volli abusare nel mio interesse di ciò che sapevo io sono un uomo che ha dei principii. Fui soldato e rimasi sempre fedele alle abitudini soldatesche. Quanto indosso una livrea o un'uniforme, mantengo la parola data. Vi avevo promesso di servirvi bene, ero ai vostri stipendii e quindi mi considerai come legato a voi e come un vostro agente. Attesi il giorno e corsi a recarvi la lettera. Ora fate quei commenti che credete: non è firmata cosicchè il campo delle supposizioni si presenta vastissimo. In quanto a me giurerei di aver tutto indovinato.»

(Continua)

L'onorevole Maiorana-Calatabiano rincorò la dose facendo addirittura un'aspra requisitoria su tutto il sistema finanziario del ministro, rimproverandogli soprattutto di aver annunziato un pareggio fittizio, di non aver ancora fatto nulla per abolire il corso forzoso, e criticando la nuova direzione generale del macinato che il governo vuole costituire.

Le parole dell'onorevole Maiorana vestivano un carattere tanto più aggressivo, in quanto che parve l'oratore le trasse dalle conclusioni della relazione; mentre, come bene osservò l'onorevole Mantellini (relatore) la maggioranza della Commissione, se non fece un panegirico, ha compreso però nel suo esame qua le lodi e là i biasimi. L'on. Maiorana respinse le prime, ed accolse avidamente tutti questi ultimi; il che, se può esser comodo in chi attacca gli atti di un ministro, non è altrettanto equo, né accettabile da chi ha diritto di difendersi.

E il ministro fu prima valentamente difeso dall'onorevole Mantellini, il quale, a nome della maggioranza della Commissione concluse che l'amministrazione dello Stato va bene, ed è in continuo miglioramento. Che poi vada anche meglio, egli aggiunse, questo non è un desiderio esclusivo dell'opposizione, ma comune a tutta la Camera ed a tutto il paese.

L'opposizione infatti deve persuadersi che il desiderio di veder migliorata l'amministrazione in tutti i suoi rami non è il titolo per cui possa sperare di mettersi a capo dello Stato: questo titolo lo ha la destra, lo hanno tutti i partiti. Essa non potrà raggiungere il suo scopo, che nel giorno in cui mostrasse d'aver trovato, e di saper applicare dei mezzi più acconci di quelli adottati dal partito che governa.

Finora l'opposizione non ha trovato questi mezzi, né ha saputo suggerirli.

L'onorevole ministro ebbe poi buoni in mano per difendersi da sé contro gli attacchi poco pericolosi dei suoi avversari. L'occasione gli fu anche propizia per dissipare qualche illusione che taluno si andasse facendo sul raggiungimento del pareggio.

«Mi si accusa, disse il ministro, che mentre ho annunziato il pareggio, esiste il debito, esistono i boni in circolazione, esiste un milione di carta. Ma, o signori, è una ingiustizia dir questo. Che cosa sperate? Sperate che il mettere in pari le entrate colle spese voglia dire non avere più debiti, voglia dire abolire il corso forzoso? Ma questo non è serio (Approvazioni). Il pareggio è una condizione sine qua non per non fare più debiti; ma i debiti precedenti non possono mica sparire per il solo fatto che si ottiene il pareggio (Nuove approvazioni). Il pareggio è il primo indizio di una amministrazione sana ed ordinata».

Dopo repliche dell'on. Maiorana-Calatabiano, fu proposto da Englen il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il ministero a provvedere ad una più equa ripartizione dei tributi e specialmente di quelli della tassa del macinato, e passa all'ordine del giorno».

Dietro espresso desiderio del ministro quest'ordine fu rinviato allo esame della Commissione del bilancio.

L'esito fu quale si prevedeva, e quale venne riferito dall'on. Mantellini nella seduta successiva del 1° corrente.

La maggioranza della commissione respinse assolutamente l'ordine del giorno Englen, considerando che oltre al contenere un voto di sfiducia verso la presente amministrazione, rivolgeva al ministero un eccitamento a fare delle riforme che sono già in via di attuazione, contenendo pure altre censure infondate.

Sorse l'on. Nicotera per lamentare che in materia di bilanci la maggioranza della Commissione avesse fatto una questione politica. Ma questa censura deve giustamente rivolgersi alla minoranza, che a proposito del bilancio dell'entrata, criticando tutto il programma finanziario del

gabinetto, pose davvero la questione politica.

Modificò allora l'on. Englen il suo ordine del giorno, quasi limitandolo ad un eccitamento per la più retta accertazione della tassa del macinato, in una parola per sostituire un metodo di accertazione più preciso del contatore.

Osservò il ministro che finora tutti gli studi per riuscire a questo scopo furono inutili, assicurando per altro che un notevole miglioramento in questa amministrazione si va avvertendo sia nel togliere la sperequazione, sia nel correggere le inesattezze incorse. Respinse quindi l'ordine del giorno Englen, anche modificato, accettando, come abbiamo veduto, la risoluzione Maurogonato, per la quale, preso atto della dichiarazione del ministro, la Camera passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Sappiamo che tale risoluzione fu votata per appello nominale, con voti favorevoli 139, contrari 102.

Abbiamo voluto riassumere con qualche dettaglio l'andamento di questa discussione, dalla quale, se non andiamo errati, emergono principalmente due cose: che l'opposizione non ha migliorato in nulla quanto a trattare le grosse questioni: che come in materia di finanza il ministro si tiene lontano da pericolose illusioni, altrettanto cammina sicuro nella via dei progressivi miglioramenti. B.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — La Commissione generale del bilancio ha approvato nella sua adunanza di ieri mattina la relazione dell'onorevole Corbetta sul bilancio delle spese del ministero delle finanze.

Il relatore del bilancio dei lavori pubblici, onorevole Torregiani, è giunto a Roma, e si ritiene che quanto prima potrà avere ultimato il suo lavoro.

È giunto ieri in Roma il principe di Lucedio, e questa sera stessa avrà un abboccamento con l'onorevole presidente del Consiglio, circa ai lavori del porto di Genova.

È tornato a Roma ristabilito dalle febbri sofferse il comm. Casali segretario generale del ministero delle finanze.

Al ministero di grazia e giustizia si proseguono alacramente i lavori per il nuovo Codice di commercio.

Sappiamo che sopra taluni punti fu ragionevolmente chiesto il parere delle Camere di commercio, di cui talune hanno già risposto con lodevole sollecitudine alle domande fatte dal ministero di grazia e giustizia, e da quello dell'agricoltura, industria e commercio, che prende anch'esso parte ai lavori preparatori della riforma della legislazione commerciale.

PAVIA, 2. — Scrijono alla *Perseu.*: «In un'adunanza tenutasi ieri dal Preside della Facoltà legale in concorso di tutti i professori della stessa, venne deciso di inviare a S. E. il ministro della pubblica istruzione un indirizzo di ringraziamento per la sua valida cooperazione al buon andamento della Facoltà stessa, e per le sue buone disposizioni in generale verso l'Università di Pavia».

«La Facoltà dell'Ateneo Pavese di giurisprudenza, prenderà d'ora in poi nome di Facoltà giuridico politica. Il governo, la provincia e l'Ateneo provvederanno ai mezzi per sopprimere alle spese dei nuovi professori. Credesi quindi che l'Ateneo si governerà anche, in proposito, dell'eredità fatta dal defunto prof. Porta».

TORINO, 1. — Ieri alla Direzione del Traffico delle Ferrovie dell'Alta Italia in Torino è giunta la partecipazione del cominciamento dei lavori per l'inventario del materiale mobile, che sarà guidato dalla Società al governo, quando il Parlamento avrà approvata la convenzione di riscatto stipulata a Basilea. Rappresenta il governo per i lavori dell'inventario il comm. ing. Berruti; rappresenta la Società l'ispettore generale cav. Cavalieri. (*Gazz. del Pop.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Nei circoli parlamentari è smentito che sia avvenuto un accordo fra il gruppo Laverge e le sinistre per la lista dei 75 senatori.

Il sindacato della stampa parigina fece delle proteste presso la commissione incaricata di elaborare la legge sulla stampa.

Ora l'imparzialità più assoluta avrebbe logicamente dovuto presiedere alla formazione di questo sindacato. Avvenne però tutt'altro. La stampa sedicente repubblicana, quella che pretende al monopolio delle idee liberali ha escluso dal sindacato tutti i giornali che più o meno da lontano patrocinano la dottrina, molto democratica del resto, dell'appello al popolo.

INGHILTERRA, 30. — Il *Daily News* si felicita dei sentimenti manifestati dalla generalità della stampa estera in una circostanza così eccezionale.

SPAGNA, 30. — Si ha da S. Sebastiano: Il bombardamento è ricominciato questa mattina alle dieci con grande violenza, da una batteria situata sulla montagna di Santiago-Mendi. Vi furono alcune vittime, ma pochi guasti.

Si teme che la batteria d'Aratzaine aprirà il fuoco domani, con cannoni di grosso calibro sbarcati recentemente.

È un altro dispaccio nella stessa data dice:

Cento e un obice caddero ieri nella città. Questa notte i carlisti non hanno tirato.

Abbiamo avuto 1 morto e 8 feriti. Il freddo è molto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° dicembre contiene:

Regio decreto 10 novembre, che autorizza l'amministrazione del D. bito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i titoli di debiti redimibili stati presentati alla conversione in rendita consolidata 5 O/o per la complessiva rendita di L. 40,450.

Regio decreto 12 novembre, che dà esecuzione all'accordo concluso fra l'Italia e la Svizzera in Roma il 6 ottobre 1875 e relativo all'assistenza gratuita dei cittadini indigenti dell'uno dei due paesi caduti ammalati nel territorio dell'altro.

Regio decreto 10 novembre, che erige in corpo morale l'istituzione fondata in Parma col titolo: «Premio artistico nazionale perpetuo».

Disposizioni nel personale giudiziario. Lo stato degli italiani morti durante il terzo trimestre 1875 a Rio Janeiro.

LA CIRCOLARE DI LESSEPS

Ecco il testo della circolare accennata dal telegrafo, che il signor de Lesseps indirizzò a tutti i corrispondenti della Compagnia universale del Canale di Suez.

«Molti azionisti si preoccupano dell'acquisto fatto dal Governo inglese delle 176,602 azioni che appartenevano al Governo egiziano, e taluni se ne mostrano inquieti».

«Basterà rimentare una pagina della storia del Canale per calmare le preoccupazioni e distruggere le inquietudini».

«All'origine dell'impresa, quando era giunto il momento di riunire il capitale necessario, una parte importante della sottoscrizione fu riservata ai capitalisti inglesi».

«A quell'epoca la Francia e l'Egitto assicuravano colle loro contribuzioni l'esecuzione del Canale. La sottoscrizione fu quasi interamente coperta dal pubblico francese e dal Governo egiziano».

«Completamente disinteressato finanziariamente nel successo dell'impresa, il Governo inglese oppose molte difficoltà al compimento dell'opera, e perfino in questi ultimi tempi, l'intervento degli agenti inglesi fu nocivo all'interesse particolare degli azionisti francesi ed egiziani».

«Oggidi la nazione inglese accetta nella Compagnia del Canale la parte che le era stata lealmente riservata al principio; e se questo fatto compiuto dovrà avere una conseguenza, questa conseguenza non sarebbe altra, a parer mio, che la rinuncia per parte del Governo inglese ad un contegno che per tanto tempo fu ostile agli interessi degli azio-

nisti fondatori del canale marittimo, così energici nella loro perseveranza intelligente».

«Inconsidera adunque come un fausto avvenimento questa potente solidarietà che sta per iniziarsi fra i capitali francesi ed inglesi per l'usufrutto, puramente industriale e necessariamente pacifico, del Canale marittimo universale».

A. M. presidente/direttore  
F. De Lesseps

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. Fochesato; difensore avvocato Clemencig Leone.

Udienza del 1° dicembre. Sono alla sbarra i fratelli Federico e Luigi Pulzato accusati di tentata grassazione.

Brevemente descriviamo qui il fatto che originò l'accusa e le conclusioni delle parti.

Nella notte fra il 21 ed il 22 novembre 1874 Domenico Rossetto di Bertinaglia d'improvviso fu tolto dal sonno dal battere delle ali che faceano i polli di proprietà della sua famiglia, custoditi nel vicino pollaio. Escito nel cortile, timoroso che si trattasse di ladri, trovossi faccia a faccia con un individuo che gli parve fosse Federico Pulzato. Questi, stando sempre al Rossetto, avrebbe tenuta impugnata nella mano destra una pistola contro di lui, rivolta costantemente fino al momento in cui avvicinatosi alla porta del pollaio, l'avrebbe aperta per farne uscire altro individuo col quale poi il Federico si sarebbe dato alla fuga. Nel pollaio e nei locali a quello vicini erano custoditi polli per un importo di circa lire 25; i ladri però non avevano avuto agio di derubarne alcuno. Il compagno del Federico Pulzato non veniva riconosciuto dal Rossetto; ma siccome il fratello Luigi Pulzato ammise di non essersi mai staccato da Federico nella sera del 21 la sezione d'accusa credette doverne dedurre essere egli il compagno rimasto chiuso nel pollaio finché l'altro gliene apriva la porta.

Teste principale pertanto del dibattimento fu il Rossetto che non dimostrò al certo di avere una chiara intelligenza.

Riguardo infatti alla pistola che sostenne aver veduta in mano al Federico Pulzato, egli ora se avesse una canna o due; ma giura di averne veduta la bocca.

Gli accusati negano robustamente di essersi trovati nella notte fra il 21 ed il 22 novembre 1874 nei luoghi di proprietà di Rossetto; essi dichiarano di essersi ritirati nella loro casa per tempo; il Luigi sostiene di non essersi mai staccato dal fratello se non dopo che questi era già in casa e perchè gli occorreva cercare in cucina un oggetto. La discussione si aggirò in specie sulla circostanza della pistola che se vera avrebbe costituita la qualifica necessaria a dare al reato commesso dal Pulzato il carattere della grassazione; sul concetto possibile fra i due fratelli, sulla veridicità o meno del teste Rossetto.

Concludeva il P. M. sulla colpevolezza di tutti due i Pulzato, la difesa significò essersi voluto trarre alla sbarra il Luigi perchè non lo si poteva udire quale testimone dichiarava non chiedere per lui che giustizia; quanto al Federico, scalzata la deposizione del Rossetto, esservi al certo errore di persona e nel dubbio, la coscienza dei giurati dover pronunciare anche per lui verdetto negativo.

Le lodi tornano veramente inutili trattandosi di un magistrato e di un difensore così conosciuti come il Fochesato ed il Clemencig.

I giurati preferirono verdetto negativo per ambedue gli accusati; perciò la Corte li mise tosto in libertà.

L'udienza di questa mattina nel processo di furto contro Quaglia Lorenzo e coimputati fu sospesa per l'assenza di un testimone.

Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Domenica 5 corr., alle ore 4 pom. havvi seduta pubblica. Si inaugura solennemente il biennio accademico. Leggeranno

I. il socio onorario prof. Favaro. — Una comunicazione intorno ad uno scritto su Andali di Negro pubblicato dal principe D. P. Boncompagni;

II. dal prof. Zardo. — Una memoria sopra alcuni traduttori di Anacreonte. Società Ginnastica educativa.

La Società è convocata in assemblea generale pel giorno di Domenica 5 dicembre alle ore 12 merid. nella sala dell'Istituto Filarmónico Via Tadi n. 875.

Ordine del giorno.

1. Nomina del Presidente  
2. Nomina d'un Consigliere  
3. Comunicazione delle pratiche fatte dalla Presidenza per l'introduzione dell'insegnamento della Seherma. Deliberazioni in proposito.

4. Proposte di Spese. Teatro Concordi. — Non sappiamo da qual parte rifarci per raccomandare ai nostri lettori la serata a beneficio del monumento di Carlo Goldoni che la Compagnia Annou Tollo darà questa sera al Teatro Concordi.

Infatti le nostre raccomandazioni delle altre volte non ebbero un esito fortunato; benchè, modestia a parte, non toccassero credito a noi a fare il viso rosso per questo insuccesso. Noi torniamo a ripetere alla cittadinanza ed alla scolaresca, che il nome di Carlo Goldoni è l'unico che noi possiamo contrapporre ai vantaggi delle nazioni straniere, e che questo illustre e secondo insegnamento non ha nella città dei suoi trionfi successi alcun monumento degno di lui che lo ricordi.

Alla gloria dei suoi concepimenti, alla popolarità che gli ha dato al dialetto, e che si spunta sulle labbra e che è l'interprete dei nostri più cari sentimenti, è doveroso un tributo di omaggio per parte di Padova, che ha fama di colta e di generosa. Noi non siamo affetti dalla mania dei monumenti, noi non apriamo a questo scopo, ma se è possibile proporre ai nostri concittadini il mezzo di diventarne e di concorrere ad un'opera patriottica non abbiamo alcuna esitanza a raccomandarla.

I nostri lettori troveranno stasera, nel *sig. Todaro Brantolon* e soprattutto nel *Ludro* e la sua *gran giornata*, il cavallo di battaglia del veterano, ma non invalido attore Papadopoli, di che pas sare una bella serata.

Le bronze coperte iersera ebbero un discreto esito, ed il signor Ullmann dimostrò ingegno atto a far anche meglio. La recitazione nulla più del mediocre, come la prima sera, e soltanto il Papadopoli fu nel *Bugiardo* molto applaudito nella maschera del *Pantalone*.

Il prof. Pinati. — Sapevamo che da qualche giorno la salute del professor Pinati trovavasi a mal partito; ci confortava tuttavia la speranza di un miglioramento.

Siamo invece assai dolenti di annunziare che questa mattina lo stato dell'illustre ammalato è aggravatissimo.

Caduta. — Ieri alle ore quattro circa pomeridiane due ragazzetti stavano trastullandosi sulle spallette di quel piccolo ponte, che serve di passaggio dal piazzale della stazione ai campi di prospetto. Volendo scavalcare la spalletta, uno dei ragazzi, forse urtato dall'altro, precipitò nel fosso, cagionandosi una ferita al mento, con cui andò a battere contro la sporgenza di un sasso.

Il ragazzo fu subito medicato.

Sti Heldo. — E poichè siamo alla stazione fermiamoci un momento per verificare un reclamo che ci venne fatto sulla infelicissima condizione del soffitto sotto l'atrio a colonne che precede il porticato interno, e dove si fermano per far discendere i forestieri gli omnibus e le altre vetture. Quel soffitto è da molto tempo in tale stato, che un giorno o l'altro a qualcuno toccherà il complimento di riceverne una parte sulla

testa. Fratanto nei giorni di pioggia tutti ricevono un formale battesimo, perchè l'acqua, penetrando pel soffito guasto, vien giù, benchè sotto l'atrio, come si fosse in mezzo alla strada. Il pericolo e l'incomodo sono abbastanza evidenti per consigliare una immediata riparazione: speriamo quindi che la si farà.

**Pubblicazione.** — Egli è con vera compiacenza che annunziamo la prossima pubblicazione di un volume di sonetti di *Giovanni Prati* editi dalla tipografia Sacchetto e destinati a fare grande rumore nel campo letterario. Avendo avuto la fortuna di scorgerli noi abbiamo trovato nelle composizioni dell'illustre letterato tutta la vena dei suoi anni più verdi, ma resa più casta nella forma dalla severità degli studi, e più solenne e grave negli argomenti. È un nuovo canzoniere che il Prati dà all'Italia, e ci è sembrato nello svolgerlo che il maschio ritorno delle sue idee severe, sia destinato a far riscontro con soggetto affatto diverso ad un altro canzoniere d'amorosi lai meritamente famoso. Il Prati ha attinto dal Petrarca tutti i pregi della forma esteriore, la concisione della frase, la bellezza delle immagini, la varietà dei concetti anche dove vi ha identità nel tema, ma il Prati ha ammodernato, ha rinvigorito, ha rinnovato il suo modello. Non ci dilunghiamo più oltre, ma scelti a caso due sonetti fra i tanti bellissimi di cui si compone il volume, stampato, con splendidezza di esecuzione tipografica, crediamo di dare una gradita primizia ai nostri lettori.

**RICORDO**

Fanciul nel verno da le usate stalle Tornando a notte a la materna sede, Divoravo la via, come chi a spalle, La maga, il morto o l'assassin si vede. Or vo notturno per qualunque calle, Nè il cor mi trema o mi vacilla il piede; Chè ai sogni uditi nella patria valle La vecchia fantasia più non dà fede. Ma là m'intesi favellar pur anco, D'un gran mondo di gloria e di dottrina; E per vederlo uscì da le mie rive, Or l'ho veduto, e pellegrin già stanco. Ne narro l'odissea, ma a testa china; Chè il fanciul d'una volta, ah!, più non vive.

**POESIA**

IV.

« Di poca fede! »: sentirò gridarmi Da tanti grilli che non n'ebbero una, E che quand'io diei l'ala ai primi carmi, Erano da sezzo o con la balia o in cuna. Di poca fede? E chi l'Ausonia e l'armi Cantò nell'ora gloriosa o bruna? Foste voi forse, voi nati a mostrarmi Come si prende il ciuffo alla fortuna? Di poca fede? Veramente è bella La fede vostra coll'anima schiava D'usi, d'opre, di veste e di favella. Ma dir che giova? Ogni Pilato uccide Parola e spirito; e poi le man si lava, E al ciel le mostra immacolate, e ride.

**Suicidio.** — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, 2:

« On ora, 9 1/4 ant., il sig. Giuseppe Pavanelli ricco proprietario suicidavasi stando ancora in letto, esplodendosi alle tempie un colpo di revolver che lo rese all'istante cadavere.

Generalmente si attribuisce questo suicidio a gravi sofferenze fisiche, a violenti accessi nervosi che più d'una volta lo avevano indotto ad attentare alla propria vita.

**SPECTACOLI**

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia veneta rappresenta: *Ladro e la sua gran giornata* di F. A. Bon. *Sior Todaro Brontolon* di C. Goldoni. Ore 8. **TEATRO GARIBOLDI.** — La compagnia Landini, rappresenta una Commedia con *Stenterello*. Indi il vaudeville *Il Caporale Bastogio*. — Ore 8.

**BULLETTINO COMMERCIALE.**

**Venezia**, 2. — Rend. it. 78.50; 78.60. I 20 franchi 21.77. **Milano**, 2. — Rend. it. 78.50. I 20 franchi 21.77. 21.78. **Sete.** — La notizia del fallimento Steiner di Zurigo ha influito sinistramente sul mercato. Po. chissimi acquisti. **Lione**, 1. **Sete.** — Affari stentati: prezzi deboli.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

4 dicembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 50 s. 17,8  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 52 s. 44,9  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo di m. 30, dal livello medio del mare.

4 dicembre			
	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. Op. mill.	751,9	752,0	750,8
Termom. centigr.	+3,8	+5,4	+4,4
Tens. del vap. acq.	5,55	5,08	5,38
Umidità relativa.	92	75	84
Stato del cielo.	SO 1 E	1 NE 1	
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3  
Temperatura massima: + 8,97  
minima: + 3,8

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 h. alle 9 pom. del 2 = mill. 10,0  
dalle 9 p. del 2 alle 9 a. del 3 = m. 30,4

**ULTIME NOTIZIE**  
**Parlamento Italiano**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Presidenza BIANCHERI

Sehuta del 2 dicembre 1875.

Continua la discussione del bilancio della entrata del 1876. Prendendo argomento dal capitolo II relativo alla tassa sui fondi rustici, Corbetta invita il ministero ad attivare il nuovo censo nelle provincie lombardo-venete man mano che si compie l'operazione.

Minghetti, ministro, aderisce anzi presenta un progetto a tale riguardo, il quale viene inviato all'esame della commissione del bilancio.

Il ministero viene invitato da Sormani, Bortolucci e Fornacciari a non dimenticare la legge già proposta per la perequazione della tassa prediale nel compartimento modenese, aggiungendovi quelle modificazioni che gli studi della Commissione della Camera hanno compiuto, particolarmente correggendo l'errore materiale il calcolo, commesso nella fissazione della quota.

Minghetti promette di tener conto delle raccomandazioni, ricusando di prendere qualsiasi impegno per la modificazione della quota.

Il capitolo concernente la tassa sui fabbricati dà luogo ad una proposta della Commissione diretta ad invitare il ministero a presentare, entro i primi tre mesi del 1876, una legge per la revisione generale dello imponibile sui fabbricati.

Minghetti solleva dubbi sopra la convenienza e la opportunità di tale revisione, avanti il 1877, prima cioè che si sia compiuto il nuovo catasto dei fabbricati.

In seguito però alle osservazioni di Corbetta, Nicotera, Maurogonato, consente a presentare la detta legge entro tutto l'anno 1876.

Il capitolo concernente la tassa sulla ricchezza mobile dà luogo a Plebano e Consiglio di esporre la necessità di riformare la legge relativa, che è difettosa nelle disposizioni e nella esecuzione onde raggiunga il suo scopo, quello cioè di colpire la vera ricchezza.

Orlandi lamenta che la marineria mercantile sia insopportabilmente aggravata.

Pierantoni domanda che questa tassa sia applicata anche ai piatti cardinalizi. Mancini chiama l'attenzione del ministero sopra la tassazione del personale degli artisti drammatici.

Minghetti risponde a Mancini che la questione verte ancora dinanzi alla commissione amministrativa e però conviene sospendere di trattarla; dice a Pierantoni che la commissione provinciale giudicò non si dovessero tassare gli assegnamenti indicati, ma la commissione centrale giudicò invece che si dovessero tassare e che il ministero si riserva perciò di esaminare se vi è la possibilità pratica di farlo; risponde pure ad Orlandi che esaminerà i richiami pre-

sentati e provvederà secondo l'occorrenza; a Plebano e Consiglio infine dice che pur desiderando di riformare in alcune parti la legge di cui si tratta, non può prendere alcun impegno, massime, finché non verrà attuata la perequazione generale della imposta prediale, ma però consiglia intanto che l'andamento di questa tassa migliori continuamente.

Minghetti presenta un progetto per la riunione in unico compartimento catastrale del territorio lombardo-veneto di nuovo censo. (Agenzia Stefani).

«Abbiamo da Roma, 2, sera:»

«L'Opinione annuncia che il Senato deliberò di procedere contro il senatore Satriano.

Lo stesso giornale dice che il Duca di Galliera consegnò al ministro Spaventa il progetto di convenzione per le spese e per i lavori del porto di Genova, e per qualche altro provvedimento riguardante un ospedale.

Il Duca consacrò a questi scopi ventidue milioni.

Si ha per dispaccio da Palermo, 2: «Il brigante Paolino di Carlo detto *Lovaro*, colpito da una taglia di lire seimila, fu trovato ucciso nel territorio di Montemaggiore.

Telegrafano da Parigi al *Fanfulla*: Il commend. Luzzatti è partito per Londra.

Egli ha ricevuto l'incarico dal governo italiano, dietro invito del governo inglese, di assistere alle discussioni che avranno luogo in Londra, nella prima quindicina di dicembre, sopra argomenti commerciali ed industriali, per opera di commercianti ed industriali inglesi.

Il comm. Luzzatti non potrà quindi essere di ritorno in Italia prima del 20 dicembre.

**CORRIERE DELLA SERA**  
3 dicembre

**NOTRA CORRISPONDENZA**

Roma 2 novembre.

È uscito l'*Araldo*. È un giornale senza grandi pretensioni, e si presenta modesto, modesto, spiegando bandiera di opposizione municipale. Quanto a politica, dichiara innanzi tratto che non vuole dar noia alla gente e che però ne tratterà il meno possibile. In un'orecchia perchè nessuno ci senta: Credo che l'*Araldo* abbia ragione da vendere. La politica ridotta a pane quotidiano si fa, a lungo andare, molto indigesta, e noi italiani ne abbiamo fatto un abuso indiciabile.

Mi si dice che nell'*Araldo* abbia mano il dott. Pietro Castiglioni un vecchio amico del *Giornale di Padova*, basta il suo nome come garanzia di buoni principii e di critica veramente seria ed imparziale. Auguro al nuovo nostro colleg' fortuna propizia ed altrettanti lettori quanti sono i romani non analfabeti.

La cronaca del giorno registra l'arrivo dei Principi Ereditari, che presero stanza definitivamente al Quirinale per la stagione d'inverno. Il principe Umberto ripiglia il comando militare di Roma e la sua gentile consorte dà il segnale della sveglia alla vite elegante che sonnebbiava da tanto tempo. I principii arrivarono proprio aspettati, e questo arrivo farà tacere molte dicerie che saranno certo giunte sino a voi, per quella forza terribile di espansione che hanno le malignità.

Non vi parlo del Senato riunito in Corte Superiore di giustizia, perchè a quest'ora il telegrafo vi avrà già fatto conoscere la sentenza di queste solenni sì, ma poco desiderabili Assisie. Per ciò che riguarda la Camera, le discussioni seguono il modo usato e si svolgono senza pressurata incidenza notevole. Regna nell'Aula un'aura di spossatezza da far desiderare l'avvenimento d'una nuova sessione che ne riempire le forze. I. F.

La *Gazzetta d'Italia* ha a Roma 2 dicembre.

Stamani S. M. ha ricevuto in udienza speciale il duca di Galliera. Si è rallegrato con lui sullo splendido dono fatto alla città di Genova.

Il duca disse al Re essere stato mosso all'atto compiuto non solo dall'interesse e dall'affetto che ha per la città nativa, ma anche dall'interesse generale d'Italia, la cui grandezza e prosperità desidera sempre.

Il Re espresse caldi voti per la sollecita riuscita dell'intrapresa patrocinata sì utilmente dal duca.

**LA POLITICA ESTERA**  
DELL'INGHILTERRA

L'Opinione contiene il seguente articolo:

«Fu rimproverato al governo del signor Gladstone di disinteressare l'Inghilterra negli affari della politica estera. L'eminente uomo di Stato era troppo assorto nell'ideale per veder bene le cose della terra e dava alle idee dell'influenza politica dell'Inghilterra in Europa un valore secondario. La libertà degli scambi e delle idee, l'azione salutare dell'esempio erano, a suo avviso, i modi più legittimi e santi di esercitare l'influenza. La scuola di Manchester è essenzialmente pacifica, parte per orrore della guerra e parte per cura soverchia degli interessi materiali. Riccardo Cobden e gli amici suoi avevano avuto il coraggio di scrivere contro le idee russofe prevalenti in Inghilterra. L'Inghilterra, intenta a produrre e a studiare lasciava agli altri popoli la gloria delle armi. Appena Palmerston, un vero pugillatore, era riuscito ad involgere l'Inghilterra nella guerra d'Oriente: ed allora vi era la Francia alleata sua nella penezza della sua potenza. Dopo la morte di Lord Palmerston, l'Inghilterra si è fatta estremamente pacifica; ha pagato l'indennità agli Stati Uniti, ed ha preferito quest'atto di nuova politica a tirar la spada dal fodero. Un giorno, a Manchester, il signor Disraeli rimproverava questa debolezza al ministro Gladstone. Ora i tempi sono mutati; pare che l'Inghilterra abbia perduta la sublime rassegnazione della pazienza e voglia pesare nella bilancia dei destini del mondo. Il discorso del signor Disraeli, da noi riferito, trae l'ispirazione dalla corrente di Pitt e non da quella del signor Gladstone; è fiero ed orgoglioso non modesto e rassegnato. Il Times lo commenta in modo rude, annunziando che, se la Russia andasse a Costantinopoli, l'Inghilterra prenderebbe possesso dell'Egitto. Quale valore hanno codeste minacce? Il mondo vi crede? La lunga pazienza non toglie efficacia alle parole superbe? E chi accetterebbe la solidarietà coll'Inghilterra? Questi sono i gravi problemi che richiedono una soluzione adeguata. L'Inghilterra è essenzialmente una nazione marittima, e senza l'aiuto di un esercito alleato non sarebbe temuta a sufficienza. Ora essa ha lasciato di struggere la Francia, che era la sua alleata naturale, nè si vede da quale altra parte le possa venire l'aiuto.

Ella sa che la Germania e la Russia s'intendono mirabilmente cogli Stati Uniti. Forse la modestia del sig. Gladstone era finezza e persuasione che soltanto i potenti possono minacciare. La politica dell'Oriente è nelle mani dei tre imperatori, e l'Inghilterra non può opporvisi. Oggidì il Times corteggia l'Austria, ma è manifesto che l'Austria opera per necessità d'accordo con la Russia e la Germania. La quale ha dato grandi e larghi affollamenti alla Russia nei momenti memorabili che preparano le sue vittorie imperiture. Ora quale è l'azione più efficace nel senso della civiltà in Oriente? L'Inghilterra non ha esercitata finora la sua influenza nel senso delle riforme efficaci. Il Sultano ha promesso le riforme all'Inghilterra, ma non le ha tenute, e le popolazioni cristiane, misere, oppresse, avvilitate invano hanno chiesto sinora un po' di giustizia e di pace.

Se l'Austria, l'Ugheria, la Germania e la Russia sapranno imporre una migliore amministrazione e difendere gli oppressi dalla tirannide dei pascià, la causa della civiltà ne sentirà un nuovo vantaggio. I popoli oggidì si occupano assai meno di equilibri politici e assai più del progresso reale, e se l'Inghilterra desidera guadagnarsi le simpatie affevolite, deve esercitare la sua azione politica e morale per migliorare la sorte degli oppressi. Se avesse ciò ottenuto dalla Turchia, avrebbe tolto ai tre imperatori una gran parte della loro influenza. Ma invece sinora essa si è limitata a prestare il denaro senza occuparsi dell'uso che se ne faceva. In ciò ha errato e di ciò, se è ancora a tempo, dovrebbe persuadersi e provvedere.

«Ciò scriveva giorni fa l'Opinione l'occupazione del canale di Suez prova che l'Inghilterra ha saputo provvedere, e che i tre imperatori non sono poi arbitri così assoluti dell'Oriente, che l'Inghilterra non abbia qualche cosa a vederci.»

Se l'Austria, l'Ugheria, la Germania e la Russia sapranno imporre una migliore amministrazione e difendere gli oppressi dalla tirannide dei pascià, la causa della civiltà ne sentirà un nuovo vantaggio. I popoli oggidì si occupano assai meno di equilibri politici e assai più del progresso reale, e se l'Inghilterra desidera guadagnarsi le simpatie affevolite, deve esercitare la sua azione politica e morale per migliorare la sorte degli oppressi. Se avesse ciò ottenuto dalla Turchia, avrebbe tolto ai tre imperatori una gran parte della loro influenza. Ma invece sinora essa si è limitata a prestare il denaro senza occuparsi dell'uso che se ne faceva. In ciò ha errato e di ciò, se è ancora a tempo, dovrebbe persuadersi e provvedere.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**BRUXELLES**, 3. — Camera. — La Camera continuò a discutere sul bilancio degli affari esteri. L'incidente sollevato circa il discorso del Papa ai Pallegriani Belgi non ebbe seguito.

**Dedeker** ricordò la cattura di una nave danese da parte di una nave da guerra olandese sulla Schelda, e disse: «Ciò interessa vivamente i diritti del Belgio.»

Il ministro degli esteri disse che questo fatto è assai grave, tocca punti differenti ed è inopportuno sollevare una questione. Il bilancio degli esteri è approvato.

**VERSAILLES**, 2. — L'Assemblea discussi diversi progetti riguardanti le ferrovie del centro e del mezzo-giorno. Nessun incidente.

**PARIGI**, 2. — La regina di Danimarca è attesa qui domani.

**BUKAREST**, 2. — La Germania notificò ufficialmente la sua intenzione di concludere un trattato commerciale colla Rumenia.

**BERLINO**, 2. — La seduta del Reichstag dovette aggiornarsi essendo scoppiato un incendio nella sala delle sedute. L'incendio fu spento subito.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze			
	2	4	
Rendita italiana	75 90 n	76 — n	
Oro	21 71	21 75	
Londra tre mesi	27 11	27 14	
Francia	108 75	108 90	
Prestito Nazionale	53 50	53 25 n.	
Obbl. regia tabacchi	812 n.	812 —	
Banca Nazionale	1950 —	1950 —	
Azioni meridionali	290 —	295 —	
Obbl. meridionali	224 —	224 —	
Banca Toscana	1035 —	1020 —	
Credito mobiliare	621 —	625 —	
Banca generale	—	—	
Banca italo-german.	—	—	
Rendit. god dal 1. luglio ferma	78 35		

**Vienna**

	1	2
Austriache ferrate	292 50	292 —
Banca Nazionale	9 24	9 24
Napoleoni d'oro	9 09	9 08
Cambio su Parigi	45 —	45 —
Cambio su Londra	113 55	113 55
Rendita austriaca arg.	73 40	73 50
in carta	69 40	69 40
Mobiliare	198 90	200 90
Lombarde	107 25	107 —

Bortol. Moschin, gerente responsabile

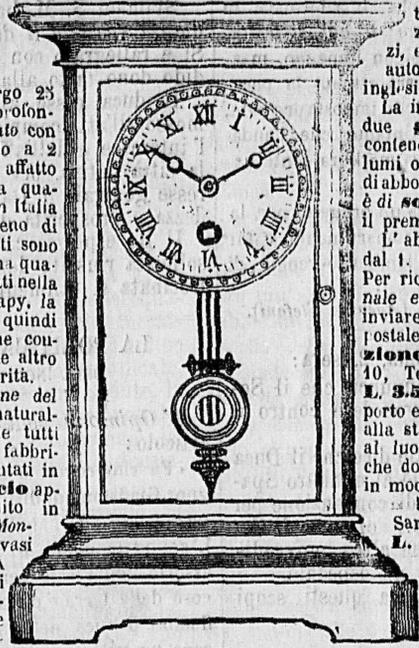
**ATTO DI RINGRAZIAMENTO**

Non ho potuto fin ora far pubblica la mia riconoscenza essendo ancora pendente la gestione della mia beneficenza per vigiletii non ritornati dalle famiglie. Non ho parole sufficienti per dimostrare la mia gratitudine per tutti coloro che cooperarono alla mia beneficenza. E oggi che parto per Bologna, ringrazio vivamente tutti i settanta Soci che si sobbarcarono al mio mantenimento di un anno per perfezionamento allo studio del canto, e la mia gratitudine a loro la dimostrerò, la Dio piacendo, con lo studio ed il risultato. Padova, 29 novembre 1875. TULLIO CAMPELLO.

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e contornamente al qui sotto disegno, un elegantissimo

### PENDOLO DA CAMINO

## Gratis



tiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc. dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

La intiera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1. Luglio e 1. Gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, 10, Torino, aggiungendo L. 3.50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso.

Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 3.50.

1-843

**OSPEDALE PRINCIPALE DEL 3. DIPARTIMENTO MARITTIMO.**  
 È aperto l'arruolamento volontario di 18 uomini nella 3. Compagnia Infermieri. Gli aspiranti allo arruolamento stesso ne faranno diretta domanda alla Direzione dell'Ospedale Principale del 3. Dipartimento Marittimo e dovranno avere i seguenti requisiti:

1. Contare i 18 anni di età e non oltrepassare i 32;
2. Saper leggere e scrivere;
3. Comprovare precedente buona condotta;
4. Essere stato vaccinato od aver sofferto il vajuolo naturale;
5. Non essere affetto da infermità o da difetti fisici che rendano inadatti al militare servizio;
6. Dar prova di sufficiente attitudine di servizio speciale d'infermiere.

Lo assento definitivo non avrà luogo se non dopo 3 mesi di prova allo Spedale Dipartimentale marittimo.

L'arruolamento avrà luogo in base alle leggi sul reclutamento dell'Esercito e sulla leva di mare secondo che gli aspiranti appartengono all'iscrizione marittima od alla leva di terra.

Venezia, li 26 Novembre 1875.  
 Il Medico Direttore  
**SECCAROLI**

**MUNICIPIO DI LEGNAGO**  
**AVVISO**  
 Nel giorno 11 corr. dicembre ore 12 meridiane presso il Comune di Legnago sarà tenuta una privata licitazione a schede segrete per l'appalto al miglior offerente.

a) Della riscossione dei Dazi di consumo Governativi e sopratutto Comunali sul dato di annue Lire 43,000.00 (quarantatremille);  
 b) Della riscossione delle Tasse Comunali limitatamente alle farine, pane e paste sul dato di annue Lire 8000.00 (cinquemille).

I relativi capitoli sono ostensibili presso il detto Municipio, libero a chiunque anche non invitato di presentarsi ad offrire purché abbia eseguito il deposito del decimo del dato della licitazione, presso la Segreteria Municipale.

N. 1382. 842

**Il Consiglio Amministrativo DELLA CASA DI RICOVERO**  
 Avvisa  
 che nell'odierno incanto tenutosi giusta l'Avviso 12 Novembre p.p. N. 1474 per la vendita di due Case con annessi terreni in Ponte di Brenta censiti ai mappali Numeri 331, 336, 340 rimase deliberatorio provvisorio il sig. Sante Munerón a nome da dichiarare per il prezzo d'it. Lire 16.263 Sedecimila duecento sessantacinque e che il termine per le offerte di migliororia del ventesimo spirerà alle ore 12 merid. del giorno 17 Dicembre corr.

Padova, 2 Dicembre 1875.  
 Il Presidente  
**Dolfin**

**Epilessia**  
 (malcaduco) guarisce in iscritto lo SPECIALISTA  
 Dottore Hensel, Berline W.  
 Leipzig Str. 99.  
**Successi a centinaia.**  
 3-796

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto  
 SELMI Prof. A.  
**DALLA BIBLIOTECA**  
**e CONSERVAZIONE dei VINI**  
 Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2  
 CAPPELLETTI Cav. G.  
**Storia di Padova**  
 da lla sua fondazione ai di nostri

**Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.**

## GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie, diarree, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori **Grimault e C.**, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta emicrania. Nei climati caldi ogni famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia.  
 823-1

## OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò-Soncini.  
 Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.  
 Padova, in 12° . . . . . » — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . . . » — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . » — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . » — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . » — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. . . . . » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . » 2.—

ZEHTEMAYR F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . . . » 2.—

## AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della **GRAMMATICETTA ITALIANA** del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli **25** centesimi.

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto

## Al 15 Dicembre a. c.

cominciano le estrazioni del Prestito a premi della città di Amburgo, garantito dall'intero reddito e da tutto il patrimonio della città. Le obbligazioni sono **81,500** (dall'1 al 81,500) i premi sono **41,700** (perciò più della metà).

Il primo premio è di Marchi **375,000** eguaglia **468,750** franchi ed altri premi dell'importo seguente:

1 da Marchi 230000	8 da Marchi 15000
1 . . . 125000	9 . . . 12000
1 . . . 80000	12 . . . 10000
1 . . . 60000	36 . . . 6000
1 . . . 30000	5 . . . 4800
1 . . . 40000	40 . . . 4000
1 . . . 30000	1 . . . 3600
3 . . . 30000	204 . . . 2400
1 . . . 24000	4 . . . 1800
2 . . . 20000	1 . . . 1500
1 . . . 18000	412 . . . 1200

ecc. ecc.

Tutti 41,700 premi importano un totale di **7 Milioni 663,680** Marchi tedeschi, o **9 Milioni 579,600** franchi in oro.

Questi 41,700 premi si estraggono nelle 7 estrazioni che hanno luogo in pochi mesi. Il pagamento dei premi si fa subito dopo l'estrazione. Le estrazioni si fanno sotto il controllo dello Stato. Contro invio dell'importo in Biglietti della Banca italiana possiamo spedire le obbligazioni che prendono ancora parte alla prima estrazione.

**Obbligazione originale a lire 7 50 cent.**  
**Mezza " " 3 75**

Avvertiamo espressamente che noi spediamo titoli originali garantiti dallo Stato e non cosiddette vaglie o promesse che sono proibite. Subito dopo eseguita l'estrazione facciamo invito dei listini ufficiali.

**JSENTHAL e C.** Banchieri **Amburgo**  
 (Germania del Nord)

1-837

## NON PIU GOTTA

SPECIFICO  
 contro la **GOTTA** e le vere **NEURALGIE** del Chirurgo **CARLO CATTANEO**

**32 ANNI** di continui, pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti riportati e legalizzati.

Ora mediante Rogito 30 Dicembre 1874 la ditta **Bellino-Valeri** ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle Bottiglie grandi L. 12  
 » piccole » 6

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista **Valeri-Vicenza** o al Deposito presso il sig. **Uliana Giovanni** farmacista Padova.

trovasi vendibile

## Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

**REGOLAMENTO di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed il REGOLAMENTO per le Regie Scuole d'Applicazione Cent. 60**

**Idem della Facoltà di Giurisprudenza . . . . . » 15**

**Idem per la Facoltà di Medicina e Chirurgia . . . . . » 15**

**Idem della Facoltà di Lettere e Filosofia . . . . . » 20**

Tolomei prof. Giampaolo

## Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari  
**3 ediz. a nuovo ordine ridotta**

Parte Filosofica  
 Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO